

L'incontro Marirosa in Comune: «C'è poesia nell'immagine»

Un sorriso disarmante. Il peso appoggiato con disinvoltura al bastone da passeggio. Incedeva così, verso Palazzo Marino. Mezzogiorno di mercoledì. Qualcuno l'attendeva in piazza Scala. Per parlare di fotografia, e quindi di poesia.

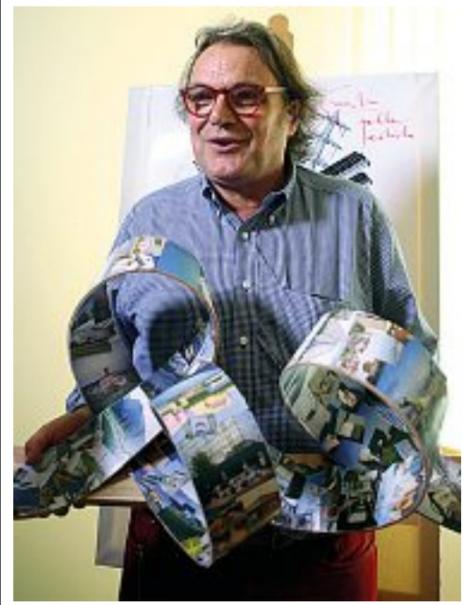
Marirosa Toscani, 86 anni, sorella maggiore di Oliviero e moglie di Aldo Ballo, fotografa da una vita, ha chiesto in Comune di poter esaudire un sogno: entrare nelle scuole elementari e spiegare ai bambini, in una lezione o un breve corso, «qual è il valore delle rappresentazioni che restano ferme sulla carta». Il senso è: scattano tutti, da ogni angolo, ma quella non è fotografia, è solo una forma (banale e social) di descrizione «aggiustata» delle proprie esperienze. «La fotografia vera — quella che dalle correzioni istantanee viene rovinata, non migliorata — è tutt'altra cosa». E ancora: «Bisogna contrastare lo smodato, spesso deprecabile, uso di immagini prodotte con il telefonino. L'unica è lavorare sui bambini che ancora non sono stati contagiati dalla smania del click ad ogni passo».

«Ariete di segno zodiacale, di testa e di pancia», lo sguardo ironico dietro ai grandi occhiali azzurri. Il desiderio di Marirosa è semplice e lei lo ha affidato alla vicesindaco Anna Scavuzzo: «Voglio insegnare la poesia». L'ingombro della macchina fotografica per cui sistemare il fuoco, calcolare la luce, verificare l'inquadratura. L'attesa per la stampa, nella camera oscura. Ma anche i segreti del digitale. «Tutto questo merita di vivere nella memoria di ognuno come esperienza — dice —. I bambini devono provare prima che sia troppo tardi. Prima che il telefonino entri con prepotenza nelle loro vite».

Si sovrappongono i ricordi personali, la famiglia e il lavoro: «Eravamo tre fratelli. Brunella che avrebbe dovuto scrivere, io che avrei dovuto fotografare come il papà. E poi Oliviero, di undici anni più piccolo di me — racconta Marirosa —. Era un bambino scapestrato, va dicendo che sono stata io a «obbligarlo». Ed è vero, rivivo come fosse ieri il suo



Scuola di fotografia con lo stile Toscani «Vieterò ai bimbi l'uso del cellulare»



Il personaggio Milanese, classe 1942, fotografo ed ex politico, Oliviero è il fratello minore di Marirosa Toscani

primo scatto. Eravamo ad una gara automobilistica, ritrasse una Ascari fiammeggiante...». Marirosa conserva tutte le foto nel ricchissimo archivio dello storico studio milanese di via Tristano Calco, vicino a viale Papiniano: laboratorio e fucina di idee aperto negli anni 50 con il marito, Aldo Ballo, scomparso nel 1994 e fratello del critico d'arte Guido. I coniugi ritrasero artisti e oggetti di design diventati cult. Li scelsero per l'ironia e l'efficienza, ad esempio, Gae Aulenti, Bruno Munari, Mario Bellini, o Ettore Sottsass. Molte loro immagini sono entrate nell'immaginario collettivo, tutt'oggi riferimento per il design. «Io e Aldo arrivavamo entrambi da Brera ma Aldo frequentava Architettura e ai tempi aveva anche una morosa — sorride —. Un giorno presi l'iniziativa, gli chiesi di aiutar-

mi a fare la fotoreporter, e così iniziò tutto...».

Nessuna timidezza, mentre sale gli imponenti scaloni di Palazzo Marino. In una lettera si è presentata anche al sindaco: «Sono fotografa io stessa e poi figlia, sorella, moglie e nonna di altrettanti fotografi. Mi sento la persona giusta per trasmettere ai bambini il senso dello scatto». Membro del direttivo dell'associazione Afip International presieduto da Giovanni Gastel, che raccoglie tutti i maggiori fotografi professionisti italiani, la signora



Il rapporto con il fratello Oliviero era scapestrato: va dicendo che sono stata io a «obbligarlo» a fare il fotografo. Ed è vero

promette di coinvolgere anche i colleghi: «Con l'associazione potremmo contattare i produttori di macchine fotografiche per cercare un contributo al progetto». Le prime classi elementari, con alunni di sei anni, nella sua idea farebbero da test: «Un magnifico esempio per lo sviluppo della nostra iniziativa». E conclude: «A nome di tutti i bambini, ringrazio per l'attenzione».

Elisabetta Andreis
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto
 Nata a Milano nel 1931, liceale al Brera, Marirosa Toscani Ballo è figlia d'arte del fotografo Fedele Toscani, reporter al «Corriere»

La scheda



● «In casa nostra si è sempre parlato di fotografia. Iposolfito era la parola d'ordine», ha raccontato Marirosa Toscani Ballo: «Anche noi in fondo sapevamo di iposolfito», cioè del liquido che si usa in camera oscura per fissare le immagini

● Marirosa Toscani Ballo ha portato la sua esperienza di fotoreporter a Palazzo Marino, ieri l'altro: un incontro con la vicesindaco Anna Scavuzzo (foto sopra) per mettere a punto un progetto di collaborazione sulle scuole

● La fotoreporter si è presentata con una lettera anche al sindaco Giuseppe Sala

Il riconoscimento

La Paolo Grassi diventa ateneo per futuri attori e registi teatrali

Riconoscimento universitario per gli studenti della Civica Scuola di teatro Paolo Grassi che frequentano i corsi per attori e registi teatrali. Il Miur ha comunicato al presidente della Fondazione Milano, Marilena Adamo, l'autorizzazione a rilasciare i titoli di Alta formazione artistica e musicale (Afam) di primo livello, equivalenti a titoli universitari per i corsi che prenderanno la denominazione di Recitazione, indirizzo Teatro e Regia, indirizzo Teatro. La domanda per il riconoscimento è stata presentata in seguito alla possibilità aperta dal Miur nel giugno 2016. Il riconoscimento dei titoli riguarderà tutti coloro che si sono immatricolati dall'anno 2016/2017. «Il riconoscimento del Miur — dice la vicesindaco Anna Scavuzzo — conferma l'alta qualità della formazione che caratterizza le scuole civiche di Fondazione Milano, che il Comune ha fondato ed è orgoglioso di continuare a sostenere. La Paolo Grassi è una realtà preziosa per Milano e per tutto l'Italia, che ha formato alcuni tra i più noti attori e registi italiani e che è ora tra le pochissime realtà formative teatrali a rilasciare titoli Afam». «Un grande grazie a chi l'ha reso possibile: direttori e docenti, personale e diplomati che sono sempre rimasti vicini alla scuola — è il commento di Adamo — Grazie al Comune e al ministro Fedeli, che conosce bene la Paolo Grassi. Il riconoscimento dei titoli di studio dà una chance in più a chi per tre anni si impegna ad acquisire solidi elementi culturali, ma soprattutto le complesse competenze che servono per diventare un buon professionista». «Gli studenti avranno delle opportunità in più — conclude Giampiero Solari, direttore della scuola — a cominciare dalla possibilità di partecipare al programma Erasmus+, all'accesso a percorsi di specializzazione post diploma anche all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In legno e tra gli alberi, un «eco-asilo» a Citylife

Materiali efficienti e arredi anti-infortuni: il nido pubblico pronto ad aprile 2018

Due grattacieli di uffici (ancora vuoti) e due complessi residenziali (abitati al 65 per cento) firmati da archistar. Un distretto commerciale pronto a inaugurare a novembre. Un parco pubblico che si svela a lotti (oggi siamo arrivati a centomila metri quadrati aperti su 173 mila complessivi).

Tassello dopo tassello — a distanza di 13 anni dalla gara internazionale che sancì l'inizio del progetto — la riqualificazione dell'ex fiera campionaria, oggi Citylife si avvicina alla sua forma definitiva.

L'ultimo pezzo del puzzle urbanistico — presentato ieri, nella nuova via intitolata a De-

metrio Stratos — è l'asilo comunale «Baby life», parte degli oneri di urbanizzazione, presentato ieri da Citylife con tanto di cocktail non proprio in linea con l'orario (le 10 del mattino) alla presenza del sindaco Beppe Sala e dell'assessore Pierfrancesco Maran.

Un progetto ecosostenibile (con pannelli in legno x-lam per la struttura, alluminio ed ecolegno per gli esterni) e «flessibile» (i moduli sono pensati per poter cambiare funzione o essere ampliati) figlio di un concorso tra giovani architetti under 35. Si tratta di mille metri quadrati di spazi interni, una serie di casette di-

Il cantiere
 L'area lavori in via Stratos. Sullo sfondo le torri e le case Libeskind



sposte in maniera irregolare attorno a un cortile-patio centrale in un'area di tremila metri quadri con giardino.

In totale, 3,5 milioni di euro d'investimento e lavori che do-

vrebbero essere conclusi ad aprile. Materiali efficienti (si punta alla certificazione Leed platino) e ambienti adatti alla presenza dei bambini, dalla sicurezza alla poli-sensorialità.

Il rendering
 Il progetto dello studio 02 Arch vincitore del concorso per «under 35»



In attesa che i circa 6mila dipendenti di Allianz e di Generali popolino le rispettive torri, il 30 novembre aprirà il distretto commerciale (ristoranti, cinema Anteo, arredo e moda). Altre parti di verde verranno inaugurate a lotti (fino a maggio 2018) sul lato di viale Eginardo. All'appello mancano dunque la terza torre (il Curvo di Libeskind), la caserma di via Colleoni (ancora ferma), il parco delle Sculture (la posa delle opere avverrà a 2018 inoltrato) e l'ex padiglione 3 di piazza Sei Febbraio (sarà un museo di arte moderna) dove il parcheggio è stato completato. Altri oneri di urbanizzazione riguardavano la fontana liberty di piazzale Giulio Cesare (completata) e il velodromo Vigorelli (dove non sono ancora conclusi gli interventi, contestati dai comitati).

Giacomo Valtolina
 © RIPRODUZIONE RISERVATA